

Dopo il bombardamento del palazzo del dittatore Lon Nol

# CAMBOGIA: ondata di arresti a Phnom Penh VIETNAM: Hanoi denuncia le azioni di Saigon

*Imprigionati alti esponenti della famiglia reale cambogiana - I quartieri della capitale isolati gli uni dagli altri - Il colonnello Ha Van Lau ribadisce che RDV e GRP intendono rispettare gli accordi di Parigi, ma sottolinea le ripetute violazioni compiute dagli USA e da Thieu*

**«Pravda»: sono in crisi i raggruppamenti militari in Asia**

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 18 marzo

La *Pravda* di stamane dedica un commento alla crisi dei raggruppamenti militari e politici asiatici, «risvegliando l'organo del PCUS — che riflette l'accresciuta aspirazione alla pace dei popoli dell'Asia».

Il commentatore si occupa, in particolare, del Consiglio d'attacco e del Pacifico (ASAPC), organizzazione militare autodenominata per la cooperazione economica, culturale e tecnica, fondata nel '66 dai rappresentanti dell'Indonesia, dell'Australia, della Corea del Sud, delle Filippine, il Giappone, la Thailandia, la Nuova Zelanda, la Cina e altri paesi giapponesi facenti parte della scommessa.

Una delle cause dell'accrescimento del processo di paralisi dell'ASAPC — scrive la *Pravda* — «è la modificazione della situazione nel continente asiatico in seguito alla cessazione della guerra del Vietnam e alle pressioni sull'instaurazione della pace e della concordia nazionale nel Laos».

Nella sostanza — osserva il commentatore — si tratta di un «processo oggettivo». Allargando il discorso all'intero continente, infatti egli afferma che «i rapporti fra i circoli dell'opinione pubblica dei Paesi asiatici membri dei blocchi militari oppongono una resistenza crescente alla politica di subordinazione dei loro interessi nazionali agli interessi dell'imperialismo. Tendenzialmente i cambiamenti nel clima delle relazioni internazionali, i governi di questi Paesi cominciano a rivedere le loro posizioni di politica estera, dichiarando di aspirare ad una politica estera indipendente. La rinuncia alla partecipazione a raggruppamenti militari può essere la via, la cui attività ruoca ai loro interessi fondamentali ed è di ostacolo alle tendenze alla cooperazione vantaggiosa in Asia e nel mondo intero, è parte integrante di questa politica».

La stessa *Pravda* pubblica oggi un editoriale articolo contro Joseph Alsop, il giornalista americano specializzato, negli ultimi tempi, nei commenti sulla cosiddetta «minaccia sovietica» della Cina. L'organo centrale del Pcus osserva che Alsop ed i dirigenti cinesi «si sostengono reciproca reciprocità, mentre menzognere e nell'alimentare la campagna antisovietica, ma lo stesso giornalista americano lamenta che tra la maggioranza dei suoi concittadini il tema della presunta «minaccia sovietica alla Cina» suscita «una grande repulsione».

r.c.

**Sventato a Cipro un colpo di mano di Grivas contro Makarios**

ATENE, 18 marzo

Il settimanale ateniese *Tachidromos* rivela oggi che uomini del generale Grivas — che da alcuni anni capeggia bande di terroristi a Cipro — hanno tentato di invadere il palazzo del Presidente Makarios. Il piano, secondo la rivista, non è stato portato avanti per la diffidenza delle guardie presidenziali che erano venute a conoscenza del complotto. L'invasione del palazzo avrebbe dovuto essere accompagnata dall'insediamento del vescovo Yennadios al posto dell'arcivescovo Makarios, che del resto il sindacato dei veterani ciprioti ha illegalmente privato del titolo e della dignità ecclesiastica.

Anche se sventato, il complotto testimonia la gravità della crisi cipriota, che nel giro di poche settimane ha visto una virulenta ripresa dell'attività delle bande di Grivas, che come i loro responsabili di Makarios, sono dirette di esplosioni dinamitarie.

In questa torbida situazione, ad Atene il governo dei colonnelli, che la alimenta, muove anche le fila di una sua manovra il cui obiettivo finale è l'inserimento di Cipro nella coalizione con cui probabilmente diviserà l'Istria e della dignità ecclesiastica.

L'organo ufficiale dei colonnelli, *Eleftheros Kosmos* scrive oggi che la situazione in Cipro è degenerata all'apice delle atrocità, dove i attentati che ogni giorno vengono compiuti dai sostenitori di Grivas, cui rispondono quelli dei sostenitori di Makarios. «Noi e il Primo ministro (Papadopoulos) potremmo intervenire a frenare l'eruzione del cipriano cipro», scrive il giornale, «ma non possiamo precisare di quale tipo di intervento intenda parlare».

PHNOM PENH, 18 marzo

Una vera e propria ondata di arresti si è abbattuta sulla capitale cambogiana. Phnom Penh, ultimo ed assediato rifugio del regime di Lon Nol, dopo il bombardamento del palazzo presidenziale ad opera di un capitano dell'aviazione, So Potra, marito di una figlia del principe Sihanouk, Battambang, che era già stato arrestato una prima volta nel 1971, è stata incarcerata di nuovo ieri. L'hanno seguita numerosi altri membri della famiglia reale, tutti personaggi di primo piano nella storia recente della Cambogia: il principe Chakrey Chanthar, figlio di Sihanouk, il principe Monirath, zio di Sihanouk, il principe Si-sowath Virya, il principe Norodom Kantal, ex Primo ministro e ministro degli Esteri cambogiano.

Il dittatore Lon Nol, che oggi avrebbe dovuto compiere ad una pubblica cerimonia il suo secondo anniversario di regno, si è mosso contro Sihanouk, ha annunciato ogni manifestazione pubblica ed ha invece pronunciato un discorso alla radio parlando di «complotto comunista contro la mia persona e la mia repubblica khmer». Si tratta evidentemente di un gesto evidentemente isolato e personale del capitano So Potra il quale, contrariamente a notizie diffuse ieri sera, non è stato arrestato ma è probabilmente riuscito ad atterrare col suo aereo in una zona libera: cosa non difficile dato che le zone così comprensive ormai coprono il 90 per cento del territorio cambogiano.

Nonostante questo, il regime ha calato su Phnom Penh tutto il peso del suo apparato poliziesco e militare: reparti fatti affluire dalle guardie più lontane (cosa che lo induce ulteriormente la posizione di far ricorso alle forze americane nelle città ancora occupate) e forze di polizia hanno preso posizione nelle vie cittadine isolando fra di loro i vari quartieri; sono state sopprese tutte le pubblicazioni non controllate direttamente dal regime: sono stati bloccati a tutti gli apparecchi dell'aviazione militare: è stato proibito di lasciare il Paese sia ai cittadini camboiani che agli stranieri anche se già muniti di visto d'uscita.

La tensione esistente a Phnom Penh era stata già finora acuita da un altro grave episodio: quando soldati del Consiglio di sicurezza, che erano stati minacciati di far ricorso al diritto di voto, il progetto di risoluzione presentato dalla delegazione panamense e peruviana sulla piena sovranità di Panama sul canale istituito e sulla cosiddetta «zona del canale».

Disposti a cedere, sulla richiesta del trattato sulla gestione del canale nel senso di eliminare dall'accordo del 1903 la clausola «a perpetuità» (insistono perché per altri cento anni lo sfruttamento sia al vertice).

★

HANOI, 18 marzo

Il col. Ha Van Lau, capo della commissione per l'esecuzione degli accordi di Parigi sul Vietnam, in una intervista ad *Horsa*, l'A.P., ha affermato che «il Pronto Nato, Nato dice lui, non si è stato portato avanti perché non è stato possibile fare la guida presidenziale del governo del Vietnam, che noi avevamo minaccia bellico nel Sud». L'affermazione era stata fatta due giorni fa dal Presidente americano, il quale aveva anche lanciato gravi minacce contro il Nord Vietnam. La popolazione della Libia, la Libia, ha aggiunto Ha Van Lau — ha bisogno di vivere, di medicare e di altre provviste non militari. Noi abbiamo il diritto di fornire loro il necessario, come risultò dall'accordo di Parigi».

★

L'AVANA, 18 marzo

Il capitano del comando dei porti e dei trasporti della marina militare, John D. Gandy, ha annunciato che per il progetto di far ricorso al diritto di voto, il progetto di risoluzione presentato dalla delegazione panamense e peruviana sulla piena sovranità di Panama sul canale istituito e sulla cosiddetta «zona del canale».

★



VENTI CICLONICI E NEVE DEVASTANO SEI STATI AMERICANI

NEW YORK — Intense nevicate e piogge torrenziali si sono abbattute su vari Stati dell'Unione provocando almeno tre vittime e migliaia di senzatetto. Numerosi corsi d'acqua sono straripati, devastando coltivazioni e allagando interi centri abitati. Trombe d'aria e venti ciclonici hanno danneggiato le fondamenta numerose abitazioni. Gli Stati più colpiti sono il Mississippi, l'Alabama, la Carolina del Nord, la due Virginie e il Kentucky. Nella foto AP: un'abbattuta di legno divelta dalla neve e scaraventata nel lago Ontario, presso Rochester.

Tracotanza di Washington verso le rivendicazioni portate davanti al Consiglio di sicurezza

## Panama: nella «zona del Canale» concentrate 14 basi militari USA

*Il delegato di Nixon definisce «assolutamente inaccettabile» un progetto di risoluzione che riconosce i diritti sovrani del Paese centro-americano — «Una testa di ponte della aggressione imperialista» — I veri compiti di una scuola per ufficiali dell'America Latina*

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, 18 marzo

«Assolutamente inaccettabile» è stato definito dal delegato USA al Consiglio di sicurezza, John D. Gandy, che minacciava di far ricorso al diritto di voto, il progetto di risoluzione presentato dalla delegazione panamense e peruviana sul governo di Washington, soprattutto per il Pentagono, abbandonare la più importante base strategica di cui dispone nel continente latino-americano.

Il panamense Matutino

circa un anno fa definì la «zona del canale» come «una testa di ponte dell'aggressione

ne imperiale contro tutti i

affidato agli statunitensi) e ad aumentare la percentuale sui pedaggi risconti (hanno rappresentato fino ad ora poco più del dieci per cento). Stati Uniti sono fermamente decisi, ricorrendo alle più gravi minacce, a non abbandonare la «zona del canale». Ciò significherebbe per il governo di Washington, e soprattutto per il Pentagono, abbandonare la più importante base strategica di cui dispone nel continente latino-americano.

La tensione esistente a Phnom Penh era stata già finora acuita da un altro grave episodio: quando soldati del Consiglio di sicurezza, che erano stati minacciati di far ricorso al diritto di voto, il progetto di risoluzione presentato dalla delegazione panamense e peruviana sulla piena sovranità di Panama sul canale istituito e sulla cosiddetta «zona del canale».

Disposti a cedere, sulla richiesta del trattato sulla gestione del canale nel senso di eliminare dall'accordo del 1903 la clausola «a perpetuità» (insistono perché per altri cento anni lo sfruttamento sia al vertice).

★

HANOI, 18 marzo

Il col. Ha Van Lau, capo della commissione per l'esecuzione degli accordi di Parigi sul Vietnam, in una intervista ad *Horsa*, l'A.P., ha affermato che «il Pronto Nato, Nato dice lui, non si è stato portato avanti perché non è stato possibile fare la guida presidenziale del governo del Vietnam, che noi avevamo minaccia bellico nel Sud». L'affermazione era stata fatta due giorni fa dal Presidente americano, il quale aveva anche lanciato gravi minacce contro il Nord Vietnam. La popolazione della Libia, la Libia, ha aggiunto Ha Van Lau — ha bisogno di vivere, di medicare e di altre provviste non militari. Noi abbiamo il diritto di fornire loro il necessario, come risultò dall'accordo di Parigi».

★

Secondo fonti palestinesi e i giornali di Beirut

## Israele ammassa truppe al confine con il Libano

*Proteste per l'occupazione da parte israeliana di alcune isolette nel Mar Rosso*

BEIRUT, 18 marzo

Situazione di nuovo estremamente tesa al confine fra Israele e il Libano: Tel Aviv — riferiscono fonti della residenza palestinese — sta ammassando ingenti quantitativi di truppe e di mezzi corazzati, soprattutto di fronte alla zona di Arakib, di Bint Jibril e di Kfar Shuba, mentre le forze armate sono state disattivate solo due o tre mine, e l'armistizio durò da quasi due mesi. Vogliono l'immediata bonifica delle nostre coste e dei nostri fiumi, porti e altre strade nei nostri fiumi. Secondo le loro affermazioni fino ad oggi sono state disattivate solo due o tre mine, e l'armistizio durò da quasi due mesi. Vogliono l'immediata bonifica delle nostre coste e dei nostri fiumi, porti e altre strade nei nostri fiumi, porti e altre strade nei nostri fiumi.

In secondo luogo gli americani, che dovrebbero partire con tutte le loro armi, partono disarmati, lasciando le armi, e altre provviste non militari. Noi abbiamo distrutto un certo numero di mine subito dopo la loro collocazione.

In secondo luogo gli americani, che dovrebbero partire con tutte le loro armi,

non sono in grado di fare nulla, perché gli americani, e soprattutto l'Egitto, non restano incerti di fronte ad una nuova agguerrita israeliana contro il territorio siriano o libanese.

Altro argomento al centro delle consultazioni interbelliche — il trattato di pace del 1971 che essi erano comparsi — è la questione della «zona del canale». Le basi militari americane che ci presenza è in giustificata e illegale anche alla luce del trattato capitolare del 1903 sono 14. In pratica esse occupano la quasi totalità del territorio della zona del canale, e precisamente il 68 per cento.

Il decesso di un grande numero di soldati israeliani.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Il decesso di un grande numero di soldati israeliani.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle situate nel sud del Libano e nel nord della Giudea.

Le basi più importanti e difficili da difendere sono quelle sit